

★ ★ ★ ★ ★
LIBRO
A 5 STELLE
DEI CITTADINI
PER L'EUROPA



INDICE

I.	Mercato unico e commercio	<i>Pg.1</i>
II.	Economia e Unione Monetaria	<i>Pg.3</i>
III.	Schengen, immigrazione e sicurezza	<i>Pg.6</i>
IV.	Politica estera e difesa	<i>Pg.8</i>
V.	Budget europeo	<i>Pg.10</i>
VI.	Capacità di “decidere e indirizzare”	<i>Pg.12</i>
VII.	Energia, materia e resilienza	<i>Pg.14</i>

I.

Mercato
unico e
commercio

Il mercato unico non viene smantellato, ma riformato, tenendo conto delle esigenze dei cittadini. Vogliamo regole e controlli chiari che tengano in considerazione le esigenze locali e che vedano un'applicazione attenta, così da evitare la creazione di sacche di concorrenza sleale.

A vincere sui trattati commerciali suicidi come il TTIP e il CETA dev'essere il principio di precauzione. La salute dev'essere tutelata prima di ogni interesse economico.

Le sostanze pericolose devono poter essere messe al bando quando vi siano valutazioni discordanti da parte della comunità scientifica e in assenza di studi pubblicati e riconosciuti a livello internazionale, che garantiscano la salubrità per la salute umana e l'ambiente, in piena applicazione del principio di precauzione.

Ogni decisione di politica commerciale, lesiva degli interessi delle piccole e medie imprese, dev'essere abbandonata: bisogna intervenire per salvaguardare le eccellenze del Made-In dagli effetti negativi derivanti dall'importazione. Vogliamo ridurre ai minimi termini l'importazione di prodotti concorrenti come l'olio tunisino, le arance marocchine, il grano ucraino e il riso asiatico, sulla base della produzione europea e della capacità di assorbimento del mercato.

Gli effetti degli accordi internazionali devono essere stimati tramite il confronto tra studi d'impatto a livello europeo, sviluppati da autorità indipendenti, e studi d'impatto a livello nazionale, resi pubblici e diffusi ai cittadini degli Stati membri. Vogliamo che i dettagli dei negoziati siano sempre pubblici e trasparenti.

L'Unione europea deve impegnarsi a considerare sempre gli accordi commerciali come misti, sottoponendoli pertanto al vaglio e al voto dei Parlamenti nazionali. Potrà ritenerli puri solo in casi residuali, quando non vi sia alcun dubbio che l'accordo riguardi materie di competenza esclusiva dell'UE. In quest'ultimo caso, se sussistono dubbi sulla natura dell'accordo, il governo è chiamato a fare pressione affinché gli eventuali trattati commerciali siano ritenuti misti.

L'Unione europea, attraverso gli accordi commerciali, deve perseguire il rispetto degli stessi standard di produzione europei (rispetto dell'ambiente, dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori) nei Paesi con cui stipula accordi e concede l'accesso a un mercato di 500 milioni di consumatori, al fine di ottenere un commercio globale basato sulla reciprocità, lo sviluppo sostenibile e il rispetto dei diritti dell'uomo.

II.

Economia e
Unione
Monetaria

Qualsiasi revisione dell'assetto dell'Unione europea dovrà prevedere una profonda revisione dei vincoli economici contenuti nei trattati e un ampio dibattito pubblico che si concluda solo con l'approvazione referendaria negli Stati membri. Non possiamo accettare l'approccio adottato dai leader europei verso l'imposizione di un'Unione europea a due velocità, senza argomentare sulle pesanti condizionalità e implicazioni socio-economiche che porterà con sé questa proposta, senza coinvolgere adeguatamente i cittadini europei. E' prioritario aprire un dibattito pubblico a livello internazionale sul futuro dell'Unione europea e sui costi degli squilibri causati dall'introduzione della moneta unica come vincolo economico tra gli Stati membri.

Riteniamo indispensabile introdurre nei trattati e nel quadro normativo europeo alcune specifiche procedure tecniche, economiche e giuridiche che consentano agli Stati membri di recedere dall'unione monetaria o di restarne fuori attraverso una clausola di opt-out permanente, nel caso in cui ci sia una chiara volontà popolare in tal senso.

E' necessario modificare radicalmente l'impianto della governance economica europea (Patto di Stabilità e crescita - Fiscal compact - MES e le altre norme di vigilanza sui bilanci pubblici) basato sul predominio del mercato e sul rispetto di vincoli stringenti, infondati e insostenibili dal punto di vista economico e sociale.

E' necessario definire meccanismi di governance economica realmente sostenibili e solidali, in grado di dare un vero sostegno ai cittadini. Vogliamo obiettivi chiari: lotta alla disoccupazione, alla povertà e alle diseguaglianze. Se non fosse possibile raggiungere compromessi accettabili in questa direzione, riteniamo irrinunciabile restituire agli Stati membri sovranità in ambito economico monetario. Occorre inoltre procedere spediti su proposte ambiziose per smantellare il sistema di elusione ed evasione fiscale in Europa, che crea forti distorsioni della concorrenza a danno delle nostre piccole e medie imprese e sottrae risorse essenziali alle casse pubbliche degli Stati a beneficio delle multinazionali.

È inaccettabile che Paesi membri dell'eurozona come il Lussemburgo, l'Olanda, l'Irlanda continuino a incentivare queste condotte immorali a vantaggio delle multinazionali e a danno dei Paesi partner.

Bisogna quantificare il danno causato all'economia dell'eurozona e dell'Unione europea da queste pratiche fiscali aggressive e fare in modo che gli Stati danneggiati siano risarciti dalle multinazionali

e dagli Stati colpevoli. Le riforme europee del sistema bancario e finanziario non sono assolutamente in grado di proteggere i cittadini da crisi bancarie future e dal rischio di nuovi salvataggi pubblici, perché non è stato ancora approntato un moderno Glass-Steagall Act basato sulla separazione delle attività di credito tradizionali da attività finanziarie speculative. L'attuale assetto dell'Unione bancaria europea, che attribuisce alla BCE nuove funzioni di vigilanza e risoluzione, va totalmente rivisto. Bisogna concentrare gli sforzi politici e tecnici affinché la vigilanza e la regolamentazione bancaria rafforzino l'attenzione sugli enormi rischi sistemici, legati alle esposizioni in derivati e al sistema bancario ombra.

E' indispensabile introdurre una vigilanza adeguata sul processo di erogazione del credito per evitare concessioni clientelari.

La procedura del bail-in, volta a scaricare le perdite bancarie su risparmiatori e correntisti, va smantellata perché in contrasto con le Costituzioni nazionali che tutelano il risparmio (italiana art. 47).

E' necessario un solido sistema di protezione dei depositi bancari, basato sulla garanzia illimitata di una banca centrale che funga da prestatore di ultima istanza. Se necessario e senza limitazioni predefinite, la banca centrale deve poter acquistare titoli di Stato dei Paesi in difficoltà in misura sufficiente da evitare l'insostenibilità del debito o costi eccessivi di finanziamento. L'attuale sistema in corso di trattative, non prevedendo strutture e fondi adeguati a protezione dei depositi, rappresenta una forte minaccia per la stabilità in un sistema bancario basato sul modello di banca universale.



III.

Schengen,
immigrazione

Revisione del Regolamento di Dublino nel rispetto dei principi di cooperazione ed equa ripartizione delle responsabilità tra tutti i Paesi dell'UE. L'Italia e gli altri Paesi di primo ingresso non possono diventare il campo profughi d'Europa. La redistribuzione in tutti gli Stati membri dei richiedenti asilo arrivati in Italia deve essere obbligatoria ed automatica: non bisogna aspettare che l'Italia, o altri Stati membri di frontiera, arrivino al collasso e si trovino in uno stato di emergenza.

I Paesi che si rifiutano devono essere sanzionati.

Bisogna lavorare sulle cause per prevenire il fenomeno degli sbarchi: sì all'embargo di armi, no a operazioni di destabilizzazione in Medio Oriente e in Africa, sì alle sanzioni per le multinazionali che violano i diritti umani nei Paesi terzi. Abolizione rigida di ogni forma di finanziamento diretto e indiretto ai produttori di armi. Pretendiamo più investimenti nel sociale. Chi ha diritto alla protezione internazionale deve entrare in Europa attraverso vie legali di accesso. Pertanto la richiesta di protezione deve essere fatta nel Paese di origine o, nel caso fosse impossibile, nel Paese di transito, attraverso procedure semplificate e rapide in modo da arginare l'attuale traffico di esseri umani. Solo così si potrà lottare contro l'immigrazione illegale, contro i trafficanti di esseri umani e si potrà tagliare il cordone fra immigrazione, mafia e corruzione, come dimostrato dalle inchieste Mafia Capitale e del Cie di Mineo. E' urgente firmare accordi di riammissione con i Paesi terzi e velocizzare le pratiche di rimpatrio dei migranti che non hanno diritto alla protezione internazionale. Impiegare, in via prioritaria, le risorse per lo sviluppo e i fondi fiduciari, ai progetti di cooperazione internazionale con i Paesi di provenienza dei migranti che non hanno diritto alla protezione internazionale. In materia di antiterrorismo deve essere rafforzata la cooperazione tra tutti i Paesi, eliminando gli ostacoli che non permettono un efficiente ed efficace scambio d'informazioni tra Stati membri.



IV.

Politica
estera e
difesa

Immediata sospensione di tutti gli accordi e dei rimpatri verso i Paesi extra UE che violano i diritti umani, usando la leva degli accordi commerciali e di cooperazione allo sviluppo per pretendere il rispetto dei diritti umani e ambientali.

Rimozione immediata delle sanzioni alla Russia, che provocano perdite ingenti all'economia degli Stati membri e in particolare alle piccole e medie imprese.

Siamo contrari alla creazione di un esercito europeo che non abbia, come esclusiva finalità, l'impiego in missioni di peacekeeping, senza che diventi strumento di operazioni militari finalizzate al perseguimento di interessi economici e commerciali dell'UE o dei suoi Stati membri, garanzia finora mai evocata. L'esercito europeo dovrebbe essere finalizzato a razionalizzare la spesa per la difesa, eliminando sprechi e doppioni per reinvestire i risparmi nel sociale, rifiutando la logica della corsa agli armamenti.

Ad oggi non è chiaro come l'esercito europeo potrebbe essere conciliato con gli eserciti nazionali, nonché quale tipo di controllo effettivo potranno esercitare il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali sul suo impiego.

Chiediamo la sospensione formale dei negoziati con la Turchia, il blocco dei fondi europei di pre-adesione e la cancellazione dell'accordo illegale sui migranti, firmato con Erdogan.



V.

Budget
europeo

Riduzione sostanziale del budget europeo con tagli drastici degli stipendi dei parlamentari, eliminando ogni forma di benefit e privilegio. Eliminazione della tripla sede Bruxelles-Strasburgo-Lussemburgo e rimozione di tutte le agenzie europee non produttive. Abolizione dei finanziamenti destinati alla propaganda UE (moneta unica, propaganda contro la Russia, fake news e altro). Rimessa in discussione degli oltre 2 miliardi di euro destinati all'inutile Piano Juncker, che finanzia solo le grandi opere: li vogliamo per le PMI. Abolizione dei fondi concessi a partiti e fondazioni europee. Una larga fetta del budget europeo dovrà essere dedicato alla questione sociale, ad esempio proponendo un reddito di cittadinanza europeo come sembrava nelle intenzioni della Commissione a inizio legislatura. I fondi europei devono essere programmati sui veri bisogni del territorio e in sintonia con il programma di governo del Movimento 5 Stelle. Vogliamo la trasparenza e la pianificazione pubblica dei bandi.



VI.

Capacità di
“decidere e
indirizzare”

L'Unione europea deve rimettere al centro del potere decisionale il cittadino incrementando la sua rappresentatività e democraticità. Le sue politiche non devono essere imposte dall'alto ma vagliate dalla volontà popolare, ampliando e rafforzando l'uso di tutti gli strumenti di democrazia diretta e partecipata di comprovata utilità. Gli esempi di oggi dimostrano che quando i cittadini si sono potuti esprimere, molto spesso hanno bocciato le politiche dell'Unione. Occorre maggiore trasparenza nel processo decisionale UE, in primo luogo per ciò che concerne il Consiglio, e una redistribuzione del potere tra le istituzioni: il Parlamento europeo, unica tra le istituzioni UE democraticamente eletta, è ancora troppo marginale nel processo decisionale.



VII.

Energia,
materia e
resilienza

L'Unione europea è dipendente dall'importazione di energia, materie prime e seconde e di beni di consumo. Questa situazione pone tutti i cittadini europei in una condizione di estrema vulnerabilità, che mette a dura prova l'economia reale, la sicurezza, la prosperità di lungo periodo e l'assenza o meno di conflitti economici, bellici o tensioni sociali, all'interno come all'esterno del nostro territorio. Chiediamo: l'abolizione immediata di incentivi e sussidi diretti o indiretti alle fonti fossili; un completo efficientamento energetico del patrimonio edilizio europeo; una rapida transizione completa alla produzione energetica rinnovabile. In questo processo va data preferenza alla generazione e allo stoccaggio distribuito di energia e alla sua distribuzione tramite reti intelligenti e adattative, sia locali che continentali. Per ridurre e tendenzialmente azzerare la necessità d'importazione di minerali e materie prime e seconde da Paesi extra europei, va spinto l'acceleratore all'implementazione radicale dell'economia circolare in tutti i cicli produttivi e di consumo, attraverso le buone pratiche del riciclo e del riuso integrale di manufatti e materiali, ma anche vietando l'obsolescenza programmata dei prodotti. Per ridurre i consumi energetici dei trasporti e rigenerare l'economia reale, desideriamo ogni qual volta sia possibile, riavvicinare i luoghi del lavoro e della produzione a quelli del consumo e dell'abitare, dando maggiore attenzione al mercato locale rispetto a quello globale. Va inoltre ripristinato l'assetto idrogeologico e la fertilità dei suoli, imbrigliando le acque, trattenendo i terreni, adottando politiche di adattamento e mitigazione climatica e traghettando il modello dell'agroindustria verso politiche agricole indipendenti da flussi di energia fossile e materiali non locali. Vogliamo che i popoli europei convivano quindi come una reale comunità resiliente e pacifica, economicamente stabile e in grado di auto-mantenersi con una bassa intensità energetica e ridotte attività estrattive, ponendosi al di fuori dei conflitti per le risorse e delle responsabilità del cambiamento climatico.





www.movimento5stelle.it